

In carcere un militante di un « collettivo dei Castelli » mentre altri due sono ricercati

# La villa di Torvajonica era l'arsenale di un gruppo dell'«autonomia operaia»

Colpita da mandato di cattura anche la figlia del proprietario della casa, Mirella Varroni, 32 anni, procuratore legale - Fucili e munizioni provengono probabilmente dai saccheggi nelle armerie

Un giovane — proveniente dalle file dell'autonomia operaia — è finito in galera, e altri due sono ricercati, dopo il ritrovamento della villa-arsenale di Torvajonica, dove era nascosta un'impressionante quantità di armi, munizioni, esplosivi vari, documenti falsi e rubati. L'arrestato si chiama Alberto Dionisi, 22 anni, abitante ad Albano, operatore cinematografico, militante di un « collettivo operai studenti dei Castelli », che fa capo all'autonomia, e fidanzato di una delle figlie del proprietario della villa, Amleto Varroni. La ragazza, Mara, di 22 anni, è rimasta per ora fuori dall'inchiesta. Ad essere ricercata è invece la sorella maggiore, Mirella, 32 anni, di professione procuratore legale. Un mandato di cattura è stato spiccato anche contro il suo amico Giuseppe Galuzzi, 29 anni, studente. Come Dionisi, che conosce, i due sarebbero militanti della « autonomia operaia ». Per tutti e tre l'accusa è di detenzione di armi da fuoco. Il giovane arrestato, infatti, avrebbe confessato di aver portato insieme a loro le armi nella villa.



Le armi, i proiettili e le targhe d'auto sequestrate dal CC nella villa di Torvajonica

procuratore Infelisi, che dirige sulla strada di via Fani e sul rapimento Moro, l'inchiesta è stata poi affidata al magistrato di turno, Santacroce.

La villa potrebbe invece essere la santabarbara di una di quelle « organizzazioni di fuoco », che firmano con varie sigle attentati e imprese terroristiche. Che i depositari dell'arsenale provengono dalle file dell'autonomia è significativo, anche se ad Albano — affermano i carabinieri — il « col-

lettivo operai studenti dei Castelli » non era apertamente passato dalla via della provvidenza, a quella della violenza armata. La sua sede è stata perquisita più volte, ma sempre senza alcun risultato. Molti dei fucili e delle munizioni comunque sembrano provenire dai saccheggi di armerie « espropriate » dagli autonomi nel corso delle manifestazioni (come quella del 12 marzo '77) del movimento. Gli inquirenti stanno ora cercando di accertare se qualcuna delle armi non sia

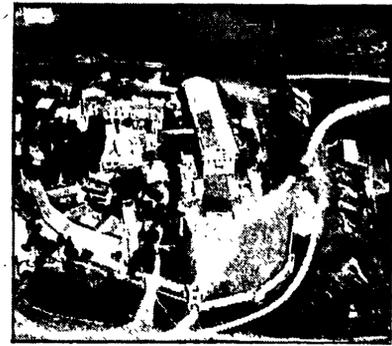
stata già usata in qualche azione criminale. Certo l'arsenale era ben fornito, e le armi riempivano ben sette valigie. C'erano 29 fucili automatici e 3 a pompa, due quintali e mezzo di dinamite, tritolo e altri esplosivi, due chilometri di miccia a lenta combustione, 15 mila munizioni di vario calibro per fucili e pistole. Insieme alle armi anche una quantità incredibile di documenti falsi o rubati: passaporti di varie nazionalità (italiani, canadesi, spagnoli, ve-

nezuelani, svizzeri, inglesi), patenti italiane e inglesi, carte di identità, libretti di circolazione e fogli complementari, libretti e tessere universitari, una tessera dell'unione nazionale ufficiale in congedo, targhe automobilistiche.

Nella villetta c'era anche una sorta di documentazione del gruppo terrorista: una serie di ritagli di giornale con le notizie sulle ultime imprese delle Brigate rosse, e « schedature » con i nomi dei personaggi più ricchi, e in vista di Albano e dei centri dei Castelli: i carabinieri stanno indagando per accertare a cosa servissero le « schede ».

La scoperta delle armi, come si è detto, è stata fatta dallo stesso proprietario della villa, Amleto Varroni, proprietario ad Albano di un negozio di vendita di ricambi auto, dopo molti mesi che vi mancava, nella casa al mare la settimana scorsa (e non l'altro ieri, come si era detto in un primo tempo). Appena viste le armi aveva avvertito i carabinieri: sospettava che qualcuno avesse scelto la sua villa a caso (molte delle case di Torvajonica sono frequentate solo d'estate) per nascondere o liberarsi di qualcosa che « scottava » e l'avesse fatto forzando una finestra. Non sospettava minimamente che la figlia e i suoi amici potessero essere coinvolti. Su questa traccia, invece, si sono mossi i carabinieri, e dopo alcuni giorni di indagini ieri è stato arrestato Alberto Dionisi e sono stati spiccati gli altri due mandati

E' il protagonista della svendita della tenuta di Castel di Leva



## Se ne va davvero (e due) il commissario Ipad

Bocciata la prima, ora la giunta vara la seconda delibera - Un pizzico di verità e molte bugie nell'autodifesa di Damiani

Stavolta il vecchio commissario del Conservatorio S. Caterina della Rosa dovrà proprio abbandonare la poltrona: già una decina di giorni fa la Regione aveva deciso di sostituire nella villa fu resa operativa ma durò solo poche ore, fin quando la commissione di controllo governativa (quasi) con una specie di gioco di prestigio annullò tutto quanto e rimise in carica l'avvocato Saverio Damiani. Ieri mattina però la giunta della Pisana è tornata a riunirsi ed ha approvato un nuovo provvedimento, analogo al primo anche se più precisamente motivato, che sarà recapitato al destinatario nella giornata di domani. Il commissario, che ha gestito in questi mesi la vendita di una bella fetta della tenuta di Castel di Leva (il bene patrimoniale più consistente dell'istituto), così dovrà rifare le valigie per cedere il suo posto al nuovo commissario di domani.

Un colloquio durato due ore che è consistito in pratica in una difesa totale degli atti e delle decisioni prese da quando l'avvocato è stato nominato dal Prefetto commissario dell'Ipad. Una autodifesa basata soprattutto su due punti: vediamo assieme.

Per prima cosa — dice Damiani — in ottanta giorni di mandato di vendita il momento di firmare l'impegno di vendita il parere favorevole della Regione ed in particolare dell'assessore Ranalli che aveva allora la presidenza tra le sue competenze. Secondo elemento: l'assessorato agli enti locali

regionale prendesse la decisione di varare la nuova delibera, nella mattinata di ieri, il vecchio commissario ha convocato i giornalisti per una conferenza stampa. Un colloquio durato due ore che è consistito in pratica in una difesa totale degli atti e delle decisioni prese da quando l'avvocato è stato nominato dal Prefetto commissario dell'Ipad. Una autodifesa basata soprattutto su due punti: vediamo assieme.

vede lo scioglimento degli Ipad) e il passaggio dei loro beni nelle mani del Comune. Il problema, in quella data, non era quello di consegnare agli enti locali un patrimonio sottraendolo a tutte le manovre e le vendite, ma piuttosto quello di vigilare sull'ordine finanziario interno degli enti. Ora insomma è cambiato totalmente il quadro giuridico ed istituzionale: per intercedere l'interesse dell'ente non è coincidente con quello del Comune che ha ben altri compiti (di programmazione per esempio) istituzionali.

Questo, evidentemente, Damiani non vuole capirlo. Alla stessa maniera (e qui vengono le vere e proprie bugie) si è dimostrato completamente sordo alle direttive impartite dalla Regione, a cominciare dai telegrammi firmati dal presidente della giunta, del 14 ottobre in cui si diceva di non procedere ad alcuna alienazione patrimoniale e poi, via via, dalle molte lettere e contatti avuti con l'assessore Colombini. La richiesta è stata esplicita e senza mezzi termini: non vendere nulla. Più volte poi l'assessore aveva chiesto di preparare un piano per il risanamento del bilancio che escludesse tassativamente ogni cessione di beni. Ora Damiani dice di esser pronto a fare tutto quello che la giunta decide. Ma come mai aveva fissato per il 18 un appuntamento dal quale si riferiscono il contratto di vendita con l'acario? E come mai non ha restituito alla caparra di 50 milioni mandata in marzo dallo stesso Spizzichini?

NELLA FOTO: La tenuta di Castel di Leva.

Tre uomini e una donna catturati ieri dagli agenti

## Sequestri Marconi e Appolloni: altri 4 finiscono in carcere

Ora sono tredici le persone finite in carcere per i rapimenti Marconi e Appolloni. Ieri mattina, su disposizione del giudice istruttore Fernando Imposimato e del sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, gli agenti della squadra mobile hanno arrestato tre uomini e una donna. Si tratta di Augusto Comandini, di 22 anni, dei fratelli Claudio e Giuseppe Perone, di 23 e 26 anni, e di Maria Petraccone, di 27. Gli investigatori, mantenendo il riserbo che si sono imposti da alcuni giorni, non hanno specificato quale ruolo, secondo i sospetti, i quattro avrebbero ricoperto nell'organizzazione e nella esecuzione dei due rapimenti.

Come è noto, subito dopo la liberazione dei due ostaggi, avvenuta nel giro di poche ore la sera dell'undici aprile e la notte seguente, i mandati di cattura, emesso quattordici mandati di cattura, quello giorno più tardi, poi, hanno ordinato altri 26 arresti. Quattro di questi provvedimenti sono stati notificati, nelle loro celle, agli uomini arrestati durante le drammatiche ore che hanno preceduto o accompagnato la liberazione dei due ostaggi. Si tratta dei due « esattori » del riscatto Marconi, Roberto Di Domenico e Gaetano Parravano, dell'intermediario Renato Valsania e di Bruno Di Sparo, sorpreso nella stessa casetta di Borgata finocchio dove Michela-Marconi era tenuta in ostaggio.

Tre giorni fa, al termine di lunghi interrogatori, palazzo di giustizia, sono state arrestate altre quattro persone: Sandro Barzuto e Luigi Bocanelli, accusati di concorso in sequestro di persona, i fratelli Maria e Claudio Lucenti accusati di favoreggiamento. Nella stessa giornata si è costituito a palazzo di giustizia anche Franco Cellini, fratello di quel Carlo Cellini cui appartiene la « 128 » a bordo della quale, la notte tra l'undici e il dodici aprile, tre banditi stavano trasferendo il costruttore Appolloni in un nascondiglio più sicuro. Anche Carlo Cellini è stato arrestato.

Ieri mattina, infine, c'è stato l'arresto di Augusto Comandini e degli altri presenti complici dei rapimenti. Sui nomi dei ventisei personaggi tuttora ricercati, magistrati, polizia e carabinieri stanno mantenendo, come abbiamo detto, il massimo riserbo. Gli unici nomi trapelati sono quelli di Carlo Cellini e di Mario Gallo.

Silenzio assoluto degli inquirenti anche su un altro aspetto delle indagini, quello degli eventuali collegamenti tra i sequestri Marconi e Appolloni e altri rapimenti compiuti negli ultimi mesi. Per adesso sarebbero emerse precise analogie con il rapimento di Giovanna Amati, la ragazza di 17 anni, figlia del proprietario ovestita Giovanni Amati, sequestrata davanti alla sua casa di via dei Villini, al Nomentano, il 12 febbraio scorso.

Come è noto proprio questa vicenda ha fatto registrare, qualche giorno fa, un episodio particolarmente drammatico. La madre della ragazza, accompagnata dal marito, si era recata in piazza Euclide, ai Parioli, per ritirare un biglietto dei banditi in un cestino delle immondizie, ma è stata bloccata dagli agenti della mobile che poco prima avevano intercettato una telefonata.

Parteciperanno studiosi e ricercatori

## Venerdì alla Provincia un convegno sull'uso dell'energia solare

Sarà illustrato un progetto di utilizzazione della nuova fonte energetica. Scuole, ospedali, trasporti, ricerca: il campo di applicazione dell'energia solare si allarga ogni giorno di più. Un convegno sull'utilizzo delle energie alternative è stato organizzato alcuni mesi fa dal Comune di Roma, dopo l'installazione di 4 pannelli solari in due scuole cittadine: un nuovo convegno è stato promosso per venerdì prossimo dall'amministrazione provinciale, con la partecipazione di docenti universitari, studiosi, ricercatori.

Al centro dei lavori i problemi e le prospettive concrete per l'uso dell'energia solare e, in particolare, l'utilizzazione che tale energia potrà trovare nei servizi della provincia di Roma a cominciare dal complesso ospedaliero del S. Maria della Pietà. L'incontro, che sarà presieduto dal presidente della commissione consiliare Patrimonio e Demanio Canali, sarà introdotta dalla relazione dell'assessore al Patrimonio Felletti. Il convegno si articolerà poi su sei relazioni introduttive, tenute da altrettanti studiosi.

Nel corso dell'incontro sarà illustrato il progetto di utilizzazione dell'energia solare nel complesso ospedaliero S. Maria della Pietà.

Al S. Camillo e al Policlinico (ristrutturati) i centri attrezzati per la cardiocirurgia

## Due « poli regionali » per le operazioni al cuore

Un progetto dell'assessorato regionale alla sanità - Alta la disponibilità di posti letto ma ancora troppo lunghi i periodi di degenza - Il funzionamento dei servizi diagnostici - Sarà elaborato dalla Pisana un piano pluriennale

La cardiocirurgia, pur disponendo nel Lazio di una struttura organizzativa consistente, è ancora lontana dal livello di funzionalità e di efficienza che dovrebbe avere per rispondere appieno alle esigenze. Lo afferma l'assessore regionale alla sanità, Giovanni Ranalli, in una nota di cui è stata pubblicata una copia sul sito del settore. Il numero dei posti letto nei quattro ospedali che dispongono di centri cardiocirurgici (S. Camillo, S. Filippo, Policlinico Umberto I e Policlinico Gemelli) è di 203 unità. Si dovrebbe arrivare a 250, ma gli attuali programmi autorizzati o in corso di realizzazione, riportando queste cifre alla popolazione, rivelano un rapporto pari allo 0,045, cioè più che doppio rispetto a quello tradizionalmente ritenuto necessario in tutti i paesi progrediti.

In sostanza, l'attuale dotazione di posti letto — secondo l'assessorato della Pisana — è più che sufficiente per « un ragionevolmente elevato numero di anni ». Le iniziative attualmente autorizzate o in corso di realizzazione, in particolare la costruzione di un centro di cardiocirurgia pediatrica e uno di cardiologia pediatrica presso la divisione di cardiocirurgia del S. Camillo, oltre a quelle in corso di attuazione (il raddoppio dei posti letto cardiocirurgici al Gemelli e l'assessorato di cardiologia pediatrica esclusivo) dovranno pertanto essere considerate come gli ultimi provvedimenti per l'aumento del numero di posti letto.

L'asse della iniziativa, semmai, dovrà spostarsi verso il miglioramento della funzionalità dei reparti esistenti, quindi verso una razionalizzazione e « fattosa » dei ricoverati.

La degenza media, attualmente, è troppo elevata e ottenuto molto diversa da reparto a reparto. Questo fenomeno è spiegabile con il diverso impegno che i servizi diagnostici sono chiamati a svolgere, a seconda che il numero delle operazioni in circolazione extra corporea sia più o meno elevato. Per questa ragione il S. Camillo — che per giunta effettua in senso

assoluto il più alto numero di interventi di circolazione extra corporea — registra la degenza media più alta.

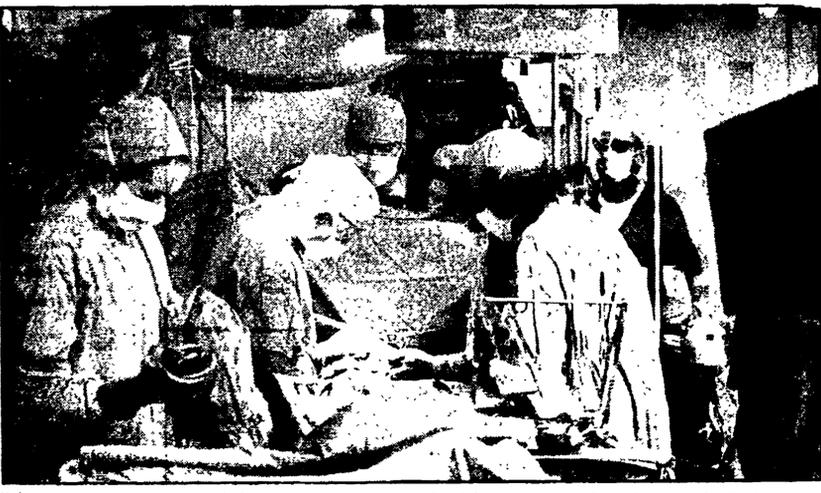
Proprio la rilevanza di questo argomento in funzione di un sistema di poli funzionali, suggerisce una analisi più dettagliata del servizio diagnostico nei vari ospedali.

S. CAMILLO — Il lavoro è svolto da un servizio centralizzato che opera per tutto il complesso ospedaliero e che garantisce la continuità di cura alla divisione più di tre esami settimanali, contro una settimana di almeno 10-12 esami di laboratorio ogni 7 giorni, per ottenere il pieno funzionamento della divisione.

S. FILIPPO — La diagnostica funzionale è al servizio anche di altre divisioni e dotata di una sola apparecchiatura per i controlli emodinamici. È il personale insufficiente.

UMBERTO I — Il servizio di emodinamica effettua esami su richiesta di tutto il complesso ospedaliero. Le sale operatorie sono tre ma ne funziona a pieno regime una sola, mentre un'altra è utilizzata a cinquanta per cento e la terza non ha mai funzionato perché non è attrezzata.

GEMELLI — I servizi diagnostici funzionano. La sezione utilizza due sale operatorie: del blocco centralizzato per due giorni alla settimana e di un blocco per il resto del tempo.



Un'operazione al cuore con circolazione extra corporea effettuata al S. Camillo e che fu teletrasmessa in diretta

Quattro centri cardiocirurgici in cifre

	PERSONALE				TOTALE
	S. Camillo	S. Filippo	Policlinico Umberto I	Policlinico A. Gemelli	
<b>MEDICO</b>					
DIRETTORI-PRIMARI	1	1	2	—	4
AJUTI	4	4	6	1	15
ASSISTENTI	12	7	10	6	35
ASSEGNIATI	—	—	1	—	1
	17	12	19	7	55
<b>PARAMEDICO</b>					
CAPO SALA	1	2	3	2	8
INFERMIERI PROFESSIONALI	40	16	3	23	82
INFERMIERI GENERICI AUSILIARI	13	17	25	9	64
TECNICI MACCHINA CUORE-POLMONE	12	17	15	12	56
TECNICI LAUREATI	3	1	2	1	7
	69	53	50	47	219
<b>DATI FUNZIONALI COMPLESSIVI</b>					
	S. Camillo	S. Filippo	Policlinico Umberto I	Policlinico A. Gemelli	TOTALE
POSTI LETTO RICOVERI	66	54	68(a)	15	203
INTERVENTI	921	1.042	390	140(b)	2.493
PRESENZE GIORNALIERE	921	847	390	84	2.242
GIORNATE DI DEGENZA	63	43	22	0,38	138
DEGENZA MEDIA	23.208	24.487	7.556	2.511	58.223
INDICE OCCUPAZIONE	25,20	23,50	20,40	18,36	21,86
	95,4	79,8	59,4	2,5	—

(a) Dei quali solo 37 funzionanti. (b) L'attività della Sezione nel 1977 è stata sospesa alla fine del mese di agosto a causa di un'infezione da piocianose riscontrata in alcuni pazienti.

recuperato nel fiume il corpo dell'autista morto sul raccordo

Si era scontrato con un altro mezzo il cadavere nelle acque dell'Aniene

Dopo più di dieci giorni di ricerche

Recuperato nel fiume il corpo dell'autista morto sul raccordo